

**Bombe-Tirolo**  
La stampa tedesca condanna

BOLZANO. L'organizzazione neoziaista che ha firmato gli attentati di ieri a Bolzano e ponte Gardena aveva annunciato le bombe. Lo aveva fatto il 3 luglio scorso con un comunicato dell'ante alla radio in lingua tedesca di Bolzano «Sender Bozen». Tra le altre cose avevano affermato: «Libereremo il popolo sudtirolese dai traditori, Magnago compreso, e getteremo nel terrore con altre bombe quella sottopopolazione umana formalmente italiana». Nonostante l'annuncio anche questa volta le indagini per arrestare i responsabili degli attentati di domenica scorsa non segnano passi in avanti. Anzi, nonostante la rivendicazione, gli inquirenti hanno annunciato che le piste seguite sono diverse. Con le bombe davanti ai grandi magazzini Uipim di Bolzano, e alla centrale idroelettrica di Montecatini Seim a ponte Gardena salgono a quattordici gli atti di violenza contro a termine negli ultimi tre mesi in Trentino.

Il quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten» in un commento si augura che gli autori dei gravi crimini vengano al più presto assicurati alla giustizia ed esorti la propria solidarietà a coloro che ne sono stati colpiti. Condannano gli atti di violenza il partito liberale sudtirolese e la Südtiroler Volkspartei. Il Pci denuncia l'indifferenza degli organi di repressione dello Stato.

**Pubblicità**  
«Congelati» gli spot della Rai?

ROMA. Il deputato liberale De Lorenzo ha chiesto, al presidente della commissione parlamentare di vigilanza, il dc Borri, che in assenza della delibera per il tetto '88, impedita da oltre un anno dalle liti Dc-Psi, si imponga alla Rai di non oltrepassare il tetto pubblicitario del 1987. Se così fosse deciso, «sino a decisione contraria - non dovrebbe né incassare né conteggiare in bilancio i 182 miliardi in più rispetto al tetto '87 concordati nel dicembre scorso nella apposita commissione mista Rai-editori». Per immaginare le possibili conseguenze, basti pensare che pochi giorni fa, per mantenere in pareggio la Rai ha dovuto tagliare di 45 miliardi le voci di spesa e che, fatta questa operazione, il pareggio è pur sempre consentito dal fatto che si prevede di incassare, al capitolo pubblicità, 182 miliardi che ora si chiede di «congelare». L'on. De Lorenzo supporta la sua richiesta con il fatto che gli stessi editori hanno denunciato l'accordo siglato con la Rai nel dicembre scorso e hanno per di più citato un precedente in materia: nel 1985, in assenza di delibera della commissione, il giudice romano Carlo Izzo congelò la raccolta pubblicitaria della Rai.

La polizia cerca il gruppo che ha aggredito il campo dei nomadi calabresi  
Si salverà la bimba ferita

**I «Rom» vivono nel terrore di una nuova incursione**

Ormai non ci sono più dubbi: contro la comunità nomade di «Scordovillo» è stata consapevolmente organizzata una strage. Il gruppo di uomini che ha agito voleva punire gli zingari ritenuti autori dei piccoli furti che avvengono in paese. «Nel campo - testimonia suor Lucia, che si occupa dei bimbi dell'accampamento - regna il terrore. Hanno paura che ricomincino a sparar loro addosso».

Le indagini, intanto, continuano con grande impegno da parte di polizia e carabinieri. La tesi che contro la comunità sia stata organizzata una spedizione punitiva con l'intento di «dare una lezione» agli zingari è ormai quella fondamentale su cui si muovono le indagini. La gente da anni accusa i Rom di essere gli autori dei piccoli furti che avvengono in paese. Alcuni dei derubati non hanno deciso, senza andare troppo per il sottile, di potersi fare giustizia da soli sparando sul mucchio di donne, vecchi e bambini. Insomma, il meccanismo che ha scatenato il tentativo di strage è semplice ed agghiacciante. La dinamica dei fatti, del resto, lascia poco spazio al dubbio: il gruppo di uomini che ha sparato da dietro i cespugli e i colpi di lupara aveva il consapevole obiettivo di fare una carneficina. Non a caso poli-

Parla suor Lucia che assiste i piccoli zingari:  
«Quella notte terribile ovunque c'era sangue»

zia e carabinieri, nella stessa notte della tentata strage, hanno fermato alcuni pregiudicati tra quelli che negli ultimi tempi hanno subito furti che presumibilmente sono stati commessi dagli zingari («Ma solo i furti - commenta - in questura - sono stati commessi con certezza, che gli autori siano stati gli zingari è invece "presunto"»). I carabinieri hanno fatto anche alcuni «tamponi», i rilevamenti scientifici sulle mani per individuare eventuali tracce di polvere da sparo. Arturo De Felice, che dirige il commissariato di Lametia, ieri mattina ha fatto, infine, un nuovo sopralluogo tra i baracche e nelle adiacenze del campo alla ricerca di nuove tracce.

Intanto, all'accampamento di «Scordovillo» dove vive la comunità Rom, domina il terrore. «Hanno paura - spie-

**Proposta Pci**  
In prigione chi non paga gli alimenti

ROMA. Otto senatori comunisti (primi firmatari Ersilia Salvato e Giglia Tedesco) hanno presentato un disegno di legge per «rendere più adeguate alla realtà del paese le norme penali riguardanti i delitti contro i minorenni e contro l'assistenza familiare». Nel complesso la proposta di legge che ristruttura il capo quadro del titolo undici del codice penale e modifica le norme penali della legge n. 184 dell'83 sull'adozione e gli articoli 61, 388 e 649 del codice penale, punta a fornire ai minorenni una maggiore tutela attraverso l'introduzione di un'aggravante specifica del codice penale per i reati commessi nei loro confronti; la revisione delle pene per i delitti di loro abbandono o illecito affidamento; l'abrogazione di quelle norme penali che ne limitano l'autonomia nella famiglia così come di quelle che sanciscono di fatto l'uso di mezzi di coercizione. Tra l'altro la proposta comunista propone la reclusione fino a un anno e la multa sino a tre milioni per chiunque faccia mancare l'assistenza economica ai discendenti minorenni o inetti al lavoro, gli ascendeni o al coniuge. Il delitto è punibile a querela della persona offesa; si procede d'ufficio quando il reato è commesso nei confronti di discendenti minorenni.

**Napoleoni**  
Si svolgono oggi i funerali

ROMA. Questa mattina si svolgeranno a Adorno Micca, in provincia di Vercelli, i funerali di Claudio Napoleoni, insigne economista e senatore della Sinistra indipendente morto domenica mattina. Alla cerimonia funebre parteciperà, tra gli altri, Giovanni Spadolini il quale, con un telegramma alla famiglia, ha espresso il proprio cordoglio e di tutti i senatori. «Non dimenticheremo ai familiari i funerali anche una delegazione del Pci, composta da Chiarante, Violante, Nespolo, Bosio, Niccolò e Negri. Un messaggio è pervenuto ai familiari di Napoleoni anche dal presidente della Repubblica. Cosiga ha sottolineato l'appoggio politico dell'economista che per tre legislature ha occupato un posto di rilievo a palazzo Madama. Giorgio La Malfa, segretario del Pri, nel suo telegramma di cordoglio alla famiglia Napoleoni ha sottolineato il rigore di Napoleoni nella produzione teorica scientifica. Messaggi sono stati inviati anche da Livia Turco a nome delle donne comuniste e dalla Fgci. A Napoleoni subentrerà in Senato Giovanni Correnti, che andrà a far parte del gruppo comunista.

La ragazza era in motorino, svolta nelle indagini  
**Presi due pastori calabresi**  
**Seviziarono e uccisero Roberta**

A seviziaro ed uccidere Roberta sarebbero stati due fratelli che fanno i pastori e vivono quasi allo stato brado. Sono i cugini dei tre fratelli arrestati nei giorni scorsi perché sospettati di essere coinvolti in questa terribile storia di violenza. Uno dei due presunti assassini in passato, per un certo periodo, è stato ricoverato in una struttura psichiatrica perché affetto da gravi turbe mentali.

PAOLA (Cs). Colpo di scena nelle indagini sulla morte di Roberta Lanzino, la studentessa universitaria sevizata ed uccisa martedì scorso mentre al recava, a bordo del proprio motorino, da Falconara Albanese a Torremezzo. Escono di scena, o quasi, i tre fratelli Giuseppe, Gaetano e Pasquale Frangella che nei giorni scorsi erano stati fortemente sospettati di essere gli autori della terribile violenza. Ai loro posti sono stati invece arrestati, con l'accusa di violenza ed omicidio, due loro cugini, Luigi e Rosario Frangella, di 36 e 38 anni, entrambi pastori, i due, oltre ad essere gli autori della violenza contro Roberta, sarebbero anche i testimoni che avevano indirizzato le indagini degli inquirenti contro i loro parenti. In particolare, Luigi Frangella aveva confidato agli investigatori di aver visto il cugino Giuseppe mentre discuteva con Roberta.

La svolta è maturata dopo un interrogatorio dei tre Frangella condotto dal sostituto procuratore di Paola, dottor Domenico Fioraliso, e durante l'interrogatorio nove ore. Alla fine il magistrato ha ordinato la scarcerazione di Gae-

tano e Pasquale e l'arresto dei loro cugini pastori. In carcere è rimasto anche il più giovane dei tre fratelli, Giuseppe, che viene accusato, però, soltanto di favoreggiamento personale nei confronti di Luigi e Rosario Frangella. In pratica Giuseppe avrebbe tentato, dopo il fermo di polizia cui era stato sottoposto, di coprire le responsabilità dei suoi cugini, con tutta probabilità perché spaventato da possibili ritorsioni. Fioraliso con i suoi lunghissimi interrogatori sarebbe però riuscito a ricostruire il reale svolgimento dei fatti.

I due presunti colpevoli secondo polizia e carabinieri sono «persone particolarmente violente e rozze». Un testimone avrebbe visto i due fratelli con gli abiti strappati e macchiati di sangue pochi minuti dopo la presunta ora in cui fu uccisa Roberta. Entrati nel villaggio, i due fratelli vengono descritti come riservati e privi di rapporti sociali; nessun contatto con gli altri abitanti di Falconara. Pastori che vivono isolati, per lunghi periodi soltanto insieme alle loro pecore, in campagna e senza alcun rapporto o amicizia con il resto degli abitanti di Falconara. Insomma, quasi una vita condotta allo stato brado. Tutti ricordano quella volta in cui Rosario Frangella sgozzò a colpi di coltello 25 delle sue pecore dopo averle sodomizzate. Un particolare macabro che la ritornare alla mente le dichiarazioni a caldo rilasciate dal sostituto Fioraliso appena ritrovato il corpo della povera Roberta: «Ad uccidere in quel modo - disse Fioraliso - deve essere stato qualcuno abituato a farlo». I due pa-



Roberta Lanzino la diciannovenne violentata e poi uccisa

Digiuna da 25 giorni  
**Vallanzasca non mangia perché vuole la sua donna**

Da 25 giorni conduce uno sciopero della fame. Renato Vallanzasca, detenuto nel carcere nuorese di Bad'e Carros, intende così protestare contro il regime di sorveglianza particolare cui è costantemente sottoposto. In un «memoriale» pubblicato su un settimanale afferma di essere allo stremo delle forze. Ma la direzione del carcere nega che sia in pericolo di vita, pur ammettendo il protrarsi della protesta.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. «Entro il mese prossimo da questa situazione sarò fuori in ogni caso. Lo so: lo sciopero della fame è la lotta dello sconfitto...». Inizia così il «memoriale» che il Bel Renè ha inviato ad un noto settimanale nel quale annunciava lo sciopero della fame. Era scappato da una nave della Tirrenia che lo doveva condurre proprio nel supercarcere nuorese il 17 luglio dell'anno scorso, il 7 agosto la cattura e l'immediato trasferimento in Sardegna. Nel carcere nuorese di Bad'e Carros, a Vallanzasca si applica dalla fine di maggio le per complessivi tre mesi un regime di sorveglianza particolarmente severo. Isolamento quasi totale, ispezioni continue, controlli accurati, due ore d'aria giornaliera senza la compagnia di altri detenuti. «Eppure le sue condizioni fisiche non destano al momento alcuna preoccupazione - precisa il direttore del carcere nuorese, Carlo Alberto Frangomeni - il peso e la pressione arteriosa sono nei valori normali. Certo uno che non ritira il vitto da venti giorni non è nel pieno della forma...». Secondo indiscrezioni,

Vallanzasca che rifiuterebbe le ore d'aria concessegli, non perderebbe comunque occasione per apparire spavaldo e sicuro di sé con il personale del carcere. «Nonostante il suo atteggiamento - continua il direttore Frangomeni - ogni giorno viene sottoposto ad accurata visita medica, e solo sabato scorso ha deciso di non avvalersi del controllo sanitario. Certo se nei prossimi giorni continua a non mangiare, una qualche azione nel breve periodo si dovrà pur prendere». Sono liquidate in questo modo le accuse che l'ex boss della Comasina rivolge, in modo niente affatto garbato, nei suoi «memoriale» al direttore del carcere. «Il detenuto in questi mesi ha avuto modo di dialogare a lungo con il cappellano del carcere, e per il resto non ci sono giunte richieste per benefici particolari», ribatte il direttore di Bad'e Carros.

I motivi della protesta vengono illustrati dal legale di Vallanzasca, l'avvocato Giovanni Ricco, che in una dichiarazione precisa che il suo assistito protesta «per l'inuma-

**Conferenza a 3300 metri**  
**Appello dal Monte Bianco**  
**«La Cee difenda l'ambiente montano»**

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNOTTI

COURMAYEUR. Non è cosa di tutti i giorni una conferenza stampa a 3300 metri di altitudine, sulle falde del più imponente versante del Monte Bianco, così come non è cosa di tutti i giorni assistere alla contemporanea salita sul tetto d'Europa, dai versanti italiano e francese, di cordate di parlamentari alpini, per piantare lassù, a 4810 metri, la bandiera azzurra con le 12 stelle d'oro della Comunità europea. Tutto questo è accaduto la settimana scorsa, su iniziativa dell'Intergruppo montagna del Parlamento europeo e del suo presidente, il deputato del Pci Carlo Alberto Graziani. Un'impresa alpinistica e al tempo stesso un gesto simbolico, carico di concreti significati politici. L'Europa comunitaria - ha detto l'onorevole Graziani - non ha una politica per la montagna, lasciata finora all'iniziativa limitata e carente degli stati nazionali; la bandiera con le 12 stelle che adesso sventola lassù vuole essere appunto un stimolo ed una esortazione ad operare perché la Comunità si doti di una sua politica specifica in questo settore, sotto il duplice aspetto della salvaguardia dell'ambiente montano e dello sviluppo di attività economiche con esso compatibili (quale non è sicuramente l'incontrollato sviluppo turistico-consumistico).

L'incontro con la stampa si è svolto al Rifugio Torino, in una cornice quanto mai suggestiva. C'erano parlamentari europei, come gli italiani Graziani e Chiusano, il francese Eyraud, la spagnola Garcia Arias; c'erano i rappresentanti del Club alpino italiano, e di quello francese; c'erano le guide di Courmayeur in costume, e quelle di Chamonix; c'erano le autorità regionali, a cominciare dal presidente della giunta valdostana Rolandin, c'era una folla di alpinisti, ed esponenti della recentissima associazione «Mountain Wilderness», che hanno introdotto una vivace nota polemica con la loro bandiera, volutamente provocatoria, per lo smantellamento della funivia del ghiacciaio attraverso il massiccio del Bianco.

L'accento tuttavia è stato messo sulla necessità di operare tutti insieme, come si è accennato, per la tutela e al tempo stesso per lo sviluppo delle zone montane. Nella sua introduzione l'onorevole Graziani ha esortato con forza a non trascurare le esigenze e le potenzialità delle genti che vivono sulla montagna e della montagna; ed è stato questo, di un equilibrio rapporto fra l'ambiente alpino e le sue popolazioni, un tema sul quale hanno insistito altri intervenuti.

Il richiamo concordato è stato, insomma, non all'esaltazione di un ideale astratto, ma ad un impegno concreto; un impegno, ha sottolineato ancora l'onorevole Graziani, che passa necessariamente per il coinvolgimento diretto delle popolazioni interessate e dunque per il rafforzamento dell'unità politica dell'Europa e delle sue istituzioni autenticamente democratiche, a cominciare appunto dal Parlamento europeo.

**NEL PCI**  
**Delegazione somala da Rubbi**

Una delegazione del Partito socialista rivoluzionario somalo composta dal sindaco di Mogadiscio Ali Ugas e da Mohammed Gellani si è incontrata presso la direzione del Pci con l'on. Antonio Rubbi, membro della Direzione e Responsabile dei rapporti internazionali. Durante il cordiale colloquio sono stati presi in esame gli sviluppi della situazione nel Corno d'Africa, dopo i recenti accordi somalo-etiope, e la situazione interna in Somalia.

Iniziativa di oggi. L. Magri, Tropea; E. Ferraris, Celico (Ca).

**A Roma taxi truccati, processo per 15**

ROMA. Il ricco turista americano, avanza in bocca e mano al portafoglio, non guarda neanche la cifra scritta sul tassametro, e lascia al tassista una profumata mancia. Ma la famiglia in vacanza a Roma, o il cittadino esasperato di attendere il bus che non arriva, e costretto a usare il taxi, non hanno chiuso gli occhi di fronte alle esose richieste del conducente. Aggiungiamo anche ventimila lire per una decina di chilometri. E sono andati dritti a parlarne col pretore romano Giovanni Placco. Con quale risultato? Un'inchiesta sui tassimetri truccati e quarantacinque tassisti accusati di aver reso «troppo veloci» gli apparecchi a cifra luminosa. Quindici conducenti sono stati rinviati a giudizio, e 30 si vedranno notificare a casa altrettante comunicazioni giudiziarie.

Tic-tac, tic-tac, tic-tac... le cifre sullo schermo a cristallo liquido scorrono rapide, l'ansia di quanto costerà la

Anche prendere il taxi diventa un'avventura. Scoppia, a intimorire i turisti, lo scandalo dei «tassimetri veloci». Convinti di avere i soldi per pagare l'ipotetica somma, molti clienti delle «auto gialle» della capitale si sono trovati di fronte a cifre esorbitanti, decine di migliaia di lire per una manciata di chilometri.

STEFANO POLACCHI

corsa preoccupa il cliente con l'occhio fisso al tassametro. Ma lo sguardo del conducente, dal retrovisore, consiglia di non agitarsi. È tutto registrato, gli apparecchi elettronici segna-prezzo sembrano la quint'essenza della regolarità. Eppure, in qualche schermetto, le cifre iniziano a correre troppo velocemente, tanto da indurre il turista raggraziato a rivolgersi al pretore. Nasce così l'inchiesta sui tassimetri veloci, sui raggiri dei clienti da parte di tassisti troppo scaltri e in cerca di rapidi guadagni a

La «stranezza» è arrivata sul tavolo del pretore e quarantacinque tassisti sono stati accusati di aver manomesso i tassimetri. Tra questi, 15 sono stati rinviati a giudizio, mentre 30 hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria. I conducenti usavano congegni per «pilotare» la memoria dei tassimetri elettronici.

Costi se ha pagato solo la sua corsa, o anche quella di chi lo ha preceduto. Questo tipo di apparecchi, in realtà è legale, mentre nella tipologia resa obbligatoria da una delibera comunale di due anni fa, voluta proprio per evitare simili imbrogli. Ma evidentemente i tassisti truffaldini non hanno desistito.

Sotto gli occhi dei vigili urbani, sguinzagliati dal pretore di Roma a controllare i tassimetri, sono arrivati anche i congegni più sofisticati. Quelli che, agendo sulla memoria del segna-tariffa computerizzato, fanno girare all'impazzita i cristalli liquidi dello schermo. Azionario è semplice per il tassista, gli basta pigiare un bottone sotto il cruscotto. Così può raddoppiare o triplicare l'importo effettivamente dovuto, può cancellare sull'ultima corsa anche quella precedente, addebitare supplementi già predisposti. Insomma, la mancia al tassista potete continuare a lasciarla, ma attenzione... occhio al tassametro.



**Catamarano**  
**Oggi Diane vedrà i genitori**

ROMA. I genitori (nella foto) di Diana Beijer, la giovane olandese che si è accusata dell'omicidio di Anna Rita Curina, potranno vedere forse oggi stesso la loro cara. Ieri, dopo un lungo colloquio con il procuratore della Repubblica Ancona, Luisanna Del Conte, hanno avuto il permesso di andare a trovare Diane, nel carcere minorile di Casal del Marmo. Se la direzione della prigione non si opporrà potranno entrare nell'istituto tutti e quattro. Win, il padre di 41 anni, la mamma Lenie, di 38, la sorella maggiore Linda e il fratellino Marc di 12 anni. E oltre un anno, disquando scoppierà per la seconda volta con Filippo De Cristoforo, che non hanno notizie di Diane.